

«Sabato santo,  
Cristo...  
la tua luce  
illumina solo le mani,  
unica festa,  
stanche:  
a noi la pace  
che verrà...  
già dentro il cuore»

(Carlo Betocchi, *Antologia della poesia religiosa*, poeta italiano 1899-1986)

# Nazareth

agli adolescenti e agli amici

NAZARETH: Pubblicazione mensile, anno XIX n. 03, Marzo 2008.  
Ediz. non commerciabile.

Registrato presso il Tribunale di Verona al n. 731, il 10. XII. 1986 - Direttore responsabile: p. Stefano Igino Silvestrelli - Stampa: Divisione Novastampa Gruppo SiZ - Verona - Spediz.: Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Ab. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c. 2, DCB VERONA

- per Ordinazioni e Offerte CC Post. n. 42867002 Casa di Nazareth, viale Vaticano, 50 - 00165 Roma ☎ 06.39741025
- Ufficio Spedizioni: Casa di Nazareth, via Santuario di Solane n. 1 37015 Gargagnago VR ☎ 045.6845066/7

## 1. "Come sempre, bene!"

Si era ammalato solo dieci giorni prima Carlo, e sembrava si trattasse di una semplice forma influenzale. Neppure i medici sul principio si accorsero che quel debolissimo segnale di malattia nascondeva una terribile leucemia fulminante, che avrebbe strappato ai suoi cari quell'unico figlio di soli quindici anni.

Eppure, sembra che Carlo Acutis fosse già pronto per il grande salto nell'eternità, anche se così giovane. Lo svelerebbero alcune frasi misteriose colte sulle labbra di Carlo dai genitori, poco tempo prima della sua fine. Due mesi prima di morire, in un video, di cui era esperto e in cui riprendeva se stesso, Carlo inspiegabilmente affermava: *«Ho messo su 70 chili e sono destinato a morire»*. Ammalato da qualche giorno, prima di essere ricoverato e di ricevere l'infausta sentenza sulla causa del suo malessere, eccolo in camera da letto sorprendere i familiari con singolare lucidità: *«Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare dritto in Cielo»*.

Un dottore era entrato nella sua stanza d'ospedale per informarlo, come vuole la legge, della sua grave malattia e delle lunghe cure che avrebbe dovuto affrontare per sperare di guarire. Appena uscito, ancora con estrema serenità, senza paura, composto, l'ammalato fece il suo commento in questi termini: *«Il Signore mi ha dato una 'sveglia'!»*.

Mai un cenno di impazienza, sempre attento agli altri, fino all'ultimo Carlo rispondeva, a chi gli chiedeva se avesse dolore, che era sopportabile. A chi, sorpreso della sua risposta, si mostrava perplesso, spiegava: *«C'è chi sta peggio!»*.

Testimonia un'infermiera che lo assistette durante un turno notturno: «Carlo era un ragazzo coraggioso che non faceva vedere la sua sofferenza; diverse volte lungo quella notte mi chiese di non svegliare i suoi cari, perché non voleva preoccuparli: *«Sono tanto stanchi»*». L'ultima testimonianza di tranquillità davanti alla morte la diede al medico che gli chiedeva, mezz'ora prima di entrare in coma, come stesse. La risposta fu la stessa: *«Come sempre, bene!»*.

## «Questo grande dono»

La breve vita di Carlo, terminata il 12 ottobre 2006, era sbocciata il 3 maggio 1991 a Londra, dove i genitori, Andrea e Antonia, si trovavano per motivi di lavoro; profondamente cristiani, lo volle-



ro battezzare al più presto, il 18 maggio, nella chiesa di *Our Lady of Dolours*.

Una volta cresciuto, Carlo, intimamente convinto della sua fede, dirà: *«Il battesimo permette alle anime di salvarsi, grazie alla riammissione alla Vita divina»*.

*Le persone non si rendono conto di quale infinito dono sia questo e a parte i confetti, le bomboniere e il vestitino bianco, che di solito la gente vuole che abbia i pizzi, non si preoccupano assolutamente di capire il senso di questo grande dono che Dio dà all'umanità»*.

Terminato il soggiorno londinese, a settembre i genitori rientrano a Milano: è il primo dei tanti viaggi di Carlo. Sia per motivo di lavoro dei genitori e le possibilità finanziarie, sia per i parenti sparsi in varie parti della penisola e i tanti pellegrinaggi, Carlo ha la fortuna, attraverso numerosi viaggi, di arricchirsi di tante esperienze positive.

Due qualità del suo temperamento balzano subito all'evidenza fin da bambino: era un tipo deciso, difficile da smuovere dalle sue convinzioni, e nello stesso tempo pacifico. Una bambinaia dei tempi dell'asilo testimonia: «Mi ricordo che quando era piccolo, se per caso veniva menato da alcuni compagni violenti, lui non reagiva mai, e noi ci arrabbiavamo con lui perché dicevamo che doveva reagire e menarli, ma non c'era modo di convincerlo».

fr. Claudio Campagnola

# Campioni dello spirito